

AMARCORD

Nel volume «Il campo Quercia, l'inizio della pallacanestro a Rovereto» la ricostruzione storica e sociale di un periodo importante della città

Il libro di Roberto Setti e Antonio Zandonati raccoglie aneddoti, foto e immagini dei '50 - '70. L'evoluzione della città vista dall'ombra dei canestri di via Don Rossaro

Alle radici del basket lagarino, quando il campetto era la città

GIANPIERO LUI

«Il campo Quercia, l'inizio della pallacanestro a Rovereto». S'intitola così il quarto ed ultimo volumetto di una collana pubblicata dal Liceo Rosmini, con il sostegno del Comune di Rovereto e della Cassa Rurale di Rovereto, a cura di Roberto Setti e Antonio Zandonati, già docenti di lungo corso dell'istituto, che verrà presentato pubblicamente alla cittadinanza domani alle 10.45 nell'aula Magna dell'Istituto, in quella che sarà una vera festa amarcord, con tanti personaggi che hanno calcato il terreno in cemento del campetto di via Don Rossaro ed il coro del Liceo che per l'occasione eseguirà cinque canzoni degli anni '50 appositamente preparate per l'occasione. Sabato mattina verrà proiettato anche un filmato curato da Ezio Tomasi con una raccolta di immagini e foto d'epoca riguardanti personaggi degli anni '50, '60 e inizio anni '70.

«Si tratta della quarta "puntata" di una collana che vuole ripercorrere la storia della città attraverso alcuni dei suoi luoghi più rappresentativi e simbolici - spiega il dirigente scolastico del Liceo Francesco De Pascale -, come questo campo da basket all'aperto, in pieno centro, utilizzato da intere generazioni di roveretani e quindi anche di liceali. Come Liceo Rosmini siamo ben lieti di essere l'editore di questa collana, quattro libri caratterizzati dalla medesima forma grafica che fanno riemergere ricordi, storie ed aneddoti che appartengono al passato di Rovereto, realizzati tutti all'interno del nostro istituto, a parte la stampa, grazie alla videomontatura e preparazione grafica di Mauro Galvagni, oltre che all'opera degli autori e di quanti hanno offerto il loro contributo».

«Si tratta di un altro tassello nella ricerca storica che stiamo portando avanti da 4-5 anni - spiegano Roberto Setti e Antonio Zandonati -, che ha



L'ex campo di via Don Rossaro, storica casa della Quercia basket. Sotto la formazione del 1960 in occasione del Palio cestistico nazionale. Da sinistra: Marozzi, Zudetich, Dobrilla, Lui, Galli (allenatore), Filippi, Prete, Marega, Aldrighetti, Manfredi.



come obiettivo quello di ripercorrere la storia di alcuni impianti sportivi della città: dopo la palestra di via San Giovanni Bosco, dove generazioni di studenti liceali hanno svolto le loro lezioni di ginnastica, ci siamo occupati della piscina comunale di corso Rosmini per poi descrivere la

storia del liceo Rosmini. Questo quarto lavoro è dedicato a quello che veniva chiamato «el campèt», il campo di pallacanestro all'aperto, inaugurato nel 1951 nel vigneto che allora verdeggiava a nord di palazzo Balista e che si trovava proprio di fronte all'Oratorio Rosmini, costituendo

ne quasi il laico concorrente. Erano stati gli atleti dell'Unione sportiva Quercia (che all'epoca aveva una sezione pallacanestro che non c'è più da molti anni, ndr) a realizzare quel campetto con il loro lavoro, per questo il libro riporta l'intervento dell'attuale presidente Carlo Giordani, ol-

tre alle testimonianze di altri personaggi come Stefano Colla, Paolo Marega, Giuliano Tecilla, Marco Sossass e tanti altri che speriamo di rincontrare sabato mattina».

Il libro riporta molte foto, ricordi e testimonianze degli anni '50 e '60, quando il campetto era utilizzato a tempo pieno: «La Quercia organizzava in particolare - aggiungono gli autori -, un torneo nazionale, il torneo Bart, invitando le migliori squadre italiane, a cominciare da Petrarca Padova, Reyer Venezia, Virtus Bologna, Torre Reggiana e tante altre ed a bordo campo si assieparono centinaia di appassionati e spettatori, senza dimenticare che questo era un campo aperto, dove tutti potevano andare a giocare». Ci sarà un quinto volume? «Ne stiamo parlando, è ancora un'idea ma ci stiamo pensando», dicono gli autori, senza svelare i contenuti del nuovo progetto che dovrebbe nascere. Se sono rose, fioriranno.